



Ci stiamo avvicinando alla fine del 2005, un anno che ha visto la partecipazione della nostra associazione anche al di fuori del territorio nazionale, questo era già successo con la vicina Slovenia. Siamo stati invitati

a Bruxelles per l'importante Conferenza Europea assieme appunto, ai nostri vicini sloveni e altri rappresentanti di associazioni non soltanto europee ma giunti da tutte le parti del mondo. I relatori, tutti molto validi, ci hanno ragguagliato sulla situazione internazionale livelli di previdenza e assistenza che sono in vigore attualmente in molti paesi per lo più ex satelliti dell'Unione Sovietica, ma anche sulla situazione di altri come ad esempio l'Egitto, Pakistan, India, Brasile ed altri ancora. Situazioni veramente critiche soprattutto per le persone che inconsapevolmente hanno contratto una malattia amianto correlata e che si vedono esclusi da qualsiasi forma d'assistenza medica e cura, per non parlare di quella previdenziale. Per noi non è una soddisfazione sapere che molti stanno peggio, sarebbe meglio sapere che tutte le persone di questo mondo avessero riconosciuto un diritto di tutela alla loro vita, una vita sana e dignitosa non intaccata da interessi commerciali che portino allo sfruttamento e conseguentemente alla contrazione di malattie ritenute inguaribili sul posto di lavoro, od anche come già si è potuto verificare anche indirettamente nei famigliari degli ex esposti o nella popolazione civile abitante nelle

EDITORIALE

vicinanze di qualche insediamento industriale che trattava l'amianto. Il fatto lucroso di voler produrre lautamente quanto indebiti profitti alle proprietà con l'uso dell'amianto, non può giustificare la mancanza d'informazione alle maestranze ed a quanti gravitavano attorno alla produzione dei lavoratori. Bisogna tener conto che un esposto all'amianto ha una minore possibilità di vita pari a 7 anni a confronto di chi non lo è mai stato, pertanto cari Governanti datevi da fare per riconoscere i benefici previdenziali agli esposti pensionati prima del 28 aprile 1992, anche perché sono in fase di estinzione per cause naturali ma soprattutto a causa delle polveri d'amianto ingerite, l'età media di questi inconsi "kamikaze" supera i 63 anni e qualche euro al mese in più potrebbe dare loro la possibilità di curarsi meglio di quanto gli sia concesso ora. Non solo di malattie si è discusso in quell'importante incontro, ma anche degli studi che a vario livello attualmente sono in corso nel mondo per cercare di arginare il crescendo della mortalità causata dai tumori provocati dal materiale "killer", questo è un momento nel quale la ricerca ha un ruolo importantissimo bisogna seguire con la massima attenzione e con la collaborazione indispensabile di

tutte le istituzioni per ottenere in tempi brevi dei risultati soddisfacenti, noi siamo disponibili.

Conclusioni all'attenzione dei nostri Governanti:

siamo un "esercito" composto da lavoratori civili

reclutati ed imbottiti di amianto e quant'altro, siamo ora dei veri e propri "Kamikaze"; l'unica differenza è che noi non siamo volontari o mercenari ma abbiamo subito questa ingiustizia a nostra insaputa. Avete riconosciuto decine di migliaia di persone che mai hanno avuto a che fare con l'amianto (Atti d'indirizzo), avete usato la Legge 257/1992 e successive modifiche come ammortizzatore sociale dimenticandovi di chi realmente è stato esposto, al quale per il momento avete lasciato la possibilità di godere dei malefici derivanti dalle molteplici incontrollate esposizioni aprendogli prematuramente le porte dell' "Aldilà".

Si vuole finalmente risolvere una situazione vergognosa e incostituzionale?

A Bruxelles abbiamo saputo che l'Italia riceve dalla Comunità Europea ogni anno un contributo per la questione amianto, per l'anno in corso più di 600.000.000- (seicento milioni) di euro.

Vorremmo sapere come vengono spesi.

Aspettiamo con fiducia una esauriente risposta, e soprattutto chiediamo ai tanti rappresentanti politici dell'arco Costituzionale di farsi promotori di una Legge che distribuisca equamente le risorse disponibili, affinché la Legge 257/92 sia veramente uguale per tutti.

Aurelio Pischianz

ALL'INTERNO

"A proposito di bonifiche"	2	L'amianto negato e impunito per i lavoratori	
Finanziaria 2006: Amianto	3	morti per mesotelioma; ovvero quando	
Commento all'emendamento comma385		le fibre nono sono polveri. 7/18	
del maxiemendamento alla legge		Un'articolo da "Le Monde"	18
finanziaria 2006 del governo	3	Intervista al direttore Regionale INAIL	19
Come è andata dopo la lettera aperta		L'amianto nel Friuli Venezia Giulia	
all'Assessore dott. Ezio Beltrame	4	Seconda Conferenza Regionale	20/21
Collaborazione Patronato INAPA e AeA.	5	Intervista al Presidente ANMIL Mercandelli.	22
A chi fa comodo la mancanza di regole.	5	Aggiornamenti diagnostico	
Il rapporto Annuale Regionale INAIL 2004 ..	6	terapeutici in tema di mesotelioma	23
Civiltà giuridica	7	Auguri	24

Ricordiamo ai Soci che, qualora venga previsto nella Finanziaria 2006, sarà possibile devolvere l'8/1000 anche alle Associazioni di Volontariato. Confidiamo che i nostri Soci ne tengano conto nella compilazione della Dichiarazione dei Redditi.

"La voce del Corsaro"

A proposito di bonifiche.....

Dopo l'intervista al maggiore (e unico) quotidiano locale del Professor Tomatis, si sono aperte le prese di posizione di vari esponenti cittadini, che improvvisamente sono usciti dal letargo e hanno scoperto che esiste il problema amianto. Mi riferisco in particolare alla presa di posizione del sindacato pensionati CGIL. Eppure da lungo tempo noi come associazione esposti amianto Regione Friuli Venezia Giulia in tutte le nostre manifestazioni ed attraverso il nostro trimestrale AeAinforma, oltre ad articoli comparsi sullo stesso quotidiano, denunciavamo da tempo questa situazione. E' forse per costoro la nostra voce meno importante? Ci auguriamo che non sia così. Speriamo che sia sempre valido il detto: non importa il colore del gatto ma basta che prenda i topi! Invece spesso è proprio il colore (politico) che influenza le opinioni e le prese di posizione!

Ribadiamo per l'ennesima volta che non è solo il Carso pieno di amianto ma pure varie parti e zone della città. Avete forse mai sentito di un piano Regionale, Provinciale o Comunale di bonifiche? Io ne ho sentito parlare per casi limitati ma privati: ultimo esempio quello della Teseco nell'area ex Aquila, ma di un piano organico generale mai. Eppure di esempi da copiare ce ne sarebbero tanti. Ne prendo uno non a caso: quello del Comune di Casale Monferrato. Lì le bonifiche le fanno sul serio da anni con un piano regionale mirato e sfruttando una legge nazionale sui siti inquinati di interesse nazionale. Il privato che bonifica dell'amianto la propria proprietà oltre ad essere remunerato con una quota di 30 Euro al metro quadro, si mette d'accordo con il Comune per farsi portare gratuitamente alla discarica il materiale. Vi pare poco? Da noi c'è solo un palleggio di responsabilità: il Comune dice che spetta alla Provincia, la Provincia che spetta alla Regione, e così tutto resta come prima, cioè amianto dappertutto.

Allora che fare e come muoversi.

Anzitutto riteniamo che per prima cosa bisogna fare una caratterizzazione della presenza di amianto e derivati sul territorio e da quello

che abbiamo potuto apprendere qualcosa si sta facendo seppure molto a rilento, poi individuare il sito dove stoccare il materiale. Sappiamo che per una bonifica generale servono ingenti capitali. Ma ci chiediamo, e chiediamo a chi di dovere, perché gli inquinatori devono essere

esenti dal pagare "un dazio" sulle bonifiche? Pensiamo che dovrebbe essere pacifico che chi inquina paga; invece pare che deve essere tutto a carico del solito contribuente "pantalone". La stessa multinazionale Teseco che sta facendo la bonifica all'Aquila pensate che sia venuta a Trieste per beneficenza? Invece come giustamente fa un'impresa privata ha annusato profumo di grossi guadagni sia in loco che in prospettiva nei vicini paesi di Slovenia e Croazia e ha iniziato da un sito che evidentemente è molto remunerativo (come si legge dai giornali per gli insediamenti che andranno a collocarsi). Pensiamo che non sia difficile individuare i precedenti proprietari delle aree: Aquila, Ferriera, Esso, Gaslini, etc.

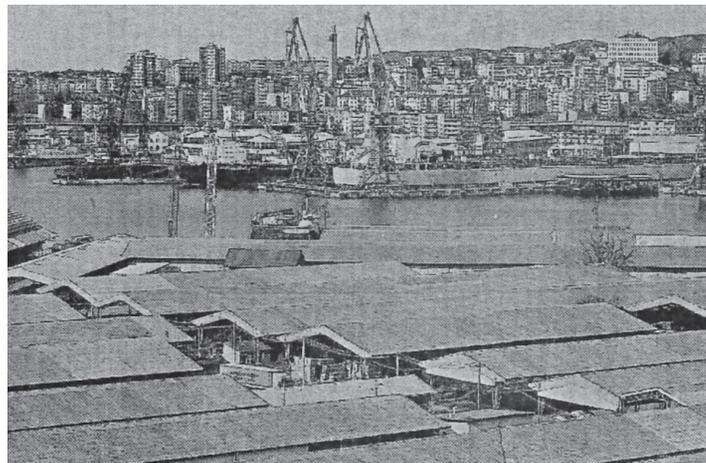
Un punto dolente che ci sta particolarmente a cuore è il Porto dove una grossa parte dei nostri Soci hanno trascorso la loro attività lavorativa sorbendosi le centinaia di tonnellate di amianto che vi sono transitate sino agli anni novanta. Le aree portuali sono tutte da bonificare! Se c'è qualcuno in



grado di smentirci si faccia avanti con documenti che non mancheremo di pubblicare sul prossimo numero del giornale. Di chiacchiere ne abbiamo sentite fino alla noia, ci servono prove provate. Autorità portuale, se ci sei batti un colpo!

Come gli esperti medici sanno, la latenza delle malattie amianto correlate, per chi ha subito l'esposizione, va dai 20 ai 50 e più anni. Non vorremmo che anche i nostri figli e nipoti che ignari si avventurano in passeggiate per il Carso o altri posti, in mancanza di bonifiche, debbano subire ciò che noi lavorando ignari e non protetti da alcuno, malgrado se ne conoscesse la nocività, abbiamo subito.

**Il Vice Presidente
Ferruccio Diminich**



Finanziaria 2006: Amianto



Pur avendo respinto tutti gli emendamenti in materia di amianto nella finanziaria 2006 riceviamo, dall'Ufficio del Senatore Pizzinato, la notizia dell'inserimento alla finanziaria del Governo, in tema di riconoscimento all'esposizione, che testualmente ora afferma:

"comma 385. Per i lavoratori marittimi assicurati presso l'IPSEMA, la sussistenza e la durata dell'esposizione all'amianto sono accertate e certificate dall'IPSEMA. Per i predetti lavoratori, restano valide le domande di certificazione già presentate all'INAIL, in ottemperanza al decreto interministeriale del 27 ottobre 2004, emanato dal Ministro del Lavoro in attuazione dell'articolo 47 del decreto-legge n. 269 del 2003, convertito, con modificazioni, dalla legge n. 326 del 2003."

L'interpretazione più autentica di questo comma della Legge Finanziaria 2006, è quello dato dal Governo nella relazione tecnica presentata in Senato che recita: **"comma 385"**

descrizione della normativa

la disposizione stabilisce che le certificazioni relative alla esposizione all'amianto, ai fini dei benefici previdenziali previsti dalla legge n. 257 del 1992, come modificata dall'articolo 47 del decreto-legge n. 269 del 2003, per i lavoratori marittimi iscritti all'IPSEMA sono rilasciate dal medesimo Istituto.

Effetti finanziari

Poiché restano invariati i requisiti circa l'intensità e la durata dell'esposizione all'amianto richiesti per il riconoscimento dei benefici previden-

ziali, la disposizione non determina effetti sulla finanza pubblica".

Questo significa che le pratiche di certificazione dell'esposizione all'amianto per i marittimi devono essere esaminate e rilasciate dall'IPSEMA – utilizzando le domande presentate all'INAIL – e dovrà provvedere alla liquidazione dei benefici previdenziali così come modificate dal decreto del Governo del 2003 rispetto a quanto previsto dalla legge 257/1992. Questo avverrà quando la Finanziaria 2006 sarà definitivamente approvata dopo l'esame da parte della Camera dei Deputati, cioè entro la fine dell'anno.

Roma, 10 novembre 2005

Commento all'emendamento comma 385 del maxi emendamento alla legge finanziaria 2006 del governo

Ci auguriamo che tale emendamento, se approvato, possa essere più utile ai marittimi per il conseguimento della certificazione dell'esposizione all'amianto, ma abbiamo delle grosse perplessità. In primo luogo perché sappiamo che l'Ente certificatore, cioè l'IPSEMA, non ha gli organi tecnici per verificare l'esposizione e quindi sarà costretto a ricorrere all'organo tecnico dell'INAIL e cioè alla CONTARP. In secondo luogo perché dovrebbe avere l'indipendenza e l'autonomia necessarie dagli organi che tutela come Ente assicurativo, ovvero gli Armatori.

Tale perplessità ci deriva da esperienze precedenti in cui l'Istituto si è appiattito sulle posizioni armatoriali. Sappiamo, da comunicati delle organizzazioni sindacali, che sia la Confitarma che la Federlinea hanno dato disposizioni ai loro armatori affiliati di non rilasciare i curriculum professionali per i propri dipendenti come previsto dal decreto del Governo del 27 ottobre 2004 in attuazione dell'art. 47 del decreto legge n° 269 del 2003, convertito, con modifi-

cazioni, dalla legge n° 326 del 2003. Contro tale atteggiamento armatoriale è in corso, su esposto della AeA Regione Friuli Venezia Giulia, l'inchiesta della Procura della Repubblica del Tribunale di Trieste con interessamento della locale UOPSAI e della Direzione Provinciale del lavoro. In attesa della conclusione del procedimento giudiziario, sarà un segnale importante di verifica, anche per le organizzazioni sindacali, per un inizio di cambiamento e di autonomia amministrativa da parte della Direzione Centrale dell'IPSEMA. Noi, per quanto ci riguarda, siamo disponibili a dare il contributo di esperienza tecnica che ci deriva sia dalla professione lavorativa nel campo marittimo che dalla partecipazione pluriennale al volontariato associativo. Con il nostro trimestrale saremo osservatori attenti e vigili e ne daremo puntuale resoconto sui prossimi numeri del giornale.

Confermiamo, per dircela tutta, che avremmo preferito e forse siamo ancora in tempo, l'emanazione degli

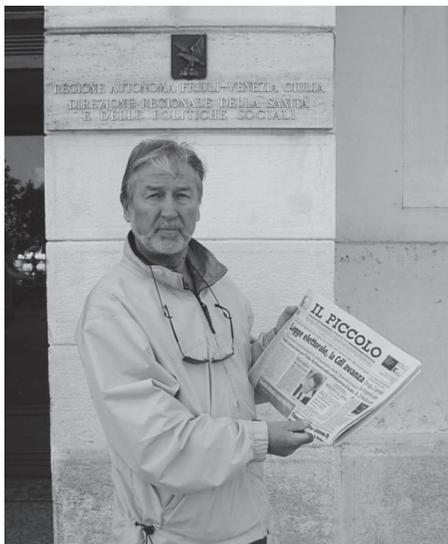


atti di indirizzo ad hoc per i marittimi, come del resto già fatto in precedenza con altre categorie di lavoratori. Questo avrebbe eliminato l'imbarazzo dell'IPSEMA sulla scelta delle categorie a cui dare le certificazioni ed una grana futura giudiziaria agli armatori. Se c'è la volontà da parte degli armatori e delle organizzazioni sindacali, sempre più latitanti, siamo sempre in tempo. Noi a farne una giusta battaglia comune siamo, come sempre, disponibili. In attesa, auguriamo all'IPSEMA buon lavoro.

**Il Vice Presidente
Ferruccio Diminich**

Trieste, 27 novembre 2005

Come è andata dopo la lettera aperta all'Assessore dott. Ezio Beltrame?



Ci eravamo lasciati con la richiesta di un incontro con l'Assessore Beltrame pubblicata sull'ultimo numero del nostro trimestrale, riservandoci di darVi un resoconto sul prossimo numero. Ebbene, come preannunciato, noi ci siamo presentati all'ora dell'incontro fissato per le ore 10.00 (vedi foto allegata). Purtroppo però l'Assessore, che non aveva fatto sapere nulla (invero sia come conferma né, tantomeno, come diniego per altri impegni) è mancato all'appuntamento. Abbiamo atteso fino alle ore 10.30 per poi lasciare l'Assessorato non prima di aver avvisato, prima di andarcene, la segreteria particolare (nella foto documentiamo anche questo momento). Nei giorni precedenti, come richiesto nella lettera, non ci era pervenuto alcun avviso di un Suo impegno, pertanto avevamo ritenuto confermato l'appuntamento. Poiché l'incontro non era stato richiesto come liberi cittadini ma come rappresentanti statuari dell'Associazione Esposti Amianto Regione Friuli Venezia Giulia, questa mancanza di rispetto e considerazione nei nostri confronti riteniamo sia da estendere anche a tutti i nostri 1500 Soci. Le nostre supposizioni sull'arroganza del potere hanno trovato così puntuale conferma. Quello però che sorprende di più è l'insensibilità politica dimostrata: coloro i quali vengono chiamati a rappresentarci, devono improntare la loro attività "al servizio dei cittadini" e non il contrario; è inammissibile dover attendere – contro anche la volontà espressa del Governatore che riman-

dava, anche giustamente, all'Assessore di riferimento ogni richiesta di incontro che riguardasse la sfera di responsabilità del medesimo – per mesi e mesi un incontro "educatamente e motivatamente" richiesto. Anche dopo il brevissimo incontro – nuovamente richiesto nonostante tutti i precedenti – con l'Assessore alla Sanità Beltrame ("comprensibilmente" ma nondimeno eccessivamente risentito), egli ci aveva promesso che "a stretto giro" avrebbe convocato l'AeA regione FVG (noi) ed anche l'AeA di Monfalcone (quelli che – ricordate? – non si erano presentati nell'incontro del 4 aprile scorso con l'Assessore, da noi richiesto da otto mesi) per il da farsi in merito ai contributi (peraltro già a noi comunicati-promessi anche nell'intervista su questo giornale e poi ribaditi nel successivo incontro suaccennato). Ma a chi giova tutto ciò? Non siamo inclini a vedere congiure ai nostri danni però, sin da ora, denunciemo il fondato sospetto di una volontà a "tergiversare sino all'approvazione della Finanziaria presentando, come fatto compiuto, una penalizzante riduzione del contributo atteso, perché già promesso-garantito, per il triennio 2005-2007". Se questo è il volere di "qualcuno" ribadiamo un concetto che muove la nostra resistenza e caparbieta: noi non dobbiamo spartire ricchi gettoni o congrui stipendi – abbiamo soltanto una dipendente, madre di famiglia, – vogliamo soltanto continuare ad erogare servizi ai Soci e non soltanto ad essi, conformi agli scopi statutariamente previsti nel rispetto rigoroso del volontariato. Prendendo atto dell'infanticidio che è stato perpetrato nei confronti della L.R. 22/2001, nonostante le inascoltate precedenti nostre osservazioni e moniti in quanto "promotori" della stessa Legge (che senza l'A.E.A. non sarebbe mai nata poiché nostre erano le copiose documentazioni), abbiamo convocato presso la nostra sede tutti i segretari dei Partiti presenti nel Consiglio regionale del Friuli Venezia Giulia. A tali incontri si sono presentati soltanto il

segretario di R.C. e quello dei Verdi con un consigliere, in un secondo tempo anche quello dei D.S. con il segretario particolare dell'Assessore Beltrame (sinceramente l'incontro meno piacevole, per usare un eufemismo), infine quello dei Pensionati.

Noi continuiamo a chiederci perché? Ma, ciò nonostante, cercando – nell'interesse dei nostri quasi 1500 associati – di ottenere ascolto, abbiamo chiesto un incontro urgente al capogruppo regionale (quindi tale anche per l'Assessore Beltrame che non ha ritenuto, secondo quanto asserito dai precedenti convenuti di cui sopra, di chiederci pareri sulle "modifiche alla L.R.22/01) Bruno Zvech. Il tempo a disposizione era molto limitato comunque, essendo intervenuto anche il presidente della Terza Commissione Nevio Alzetta, siamo riusciti quanto meno a porre le nostre argomentazioni in merito alla formulazione del regolamento attuativo della Legge modificata:

regole eguali per tutti (noi già le rispettiamo da anni) in tema di contributi;

con tali regole erogare i contributi sui programmi;

garanzia del mantenimento degli impegni finanziari già presi e programmati per il 2005/07 per l'AeA regione Friuli Venezia Giulia.

Precisiamo altresì che tali considerazioni sono state doverosamente partecipate, in precedenza, al Direttore Centrale della Salute Cesare De Simone.

Nessuna preclusione quindi verso altri soggetti aventi diritto, ma soltanto il mantenimento degli impegni presi e regole certe (eguali) per tutti.

R.F.



Collaborazione Patronato INAPA E A.E.A.

Anche per il 2006 continua la collaborazione tra il patronato INAPA e l'Associazione Esposti Amianto. L'anno trascorso ha visto realizzarsi concretamente il lavoro svolto assieme, con la presentazione di **centinaia di domande** all'INAIL per riconoscimento dei benefici previdenziali sull'amianto. Particolarmente impegnativa è stata la presentazione delle richieste dei lavoratori marittimi per le note difficoltà di reperire, se ancora esistenti, le compagnie di navigazione. Lavoro che purtroppo non ha dato ancora i suoi frutti in quanto ad oggi non abbiamo le risposte per i noti **palleggi di responsabilità** tra gli enti che devono certificare l'esposizione al rischio. Molti sono, inutile ricordarlo, le profonde disparità che le Leggi 257/92 e 271/93 hanno lasciato sul tappeto: negata l'applicazione della normativa ai pensionati ante '92, negata pure ai lavoratori autonomi per i periodi di esposizione, seppur certificata INAIL, di lavoro non dipendente, negata pure a quei lavoratori che non sono riusciti a produrre il curriculum lavorativo perché non esiste più l'ex datore di lavoro. Questo non fa altro che confermare che la legge, buona e legittima nell'intento, è stata applicata in modo scorretto ed ha lasciato molto amaro in bocca a coloro che non hanno potuto godere dei benefici anche se forse ne avevano molto più diritto di altri. Siamo comunque sempre a fianco ed a supporto dell'A.E.A. con le nostre strutture per far valere i diritti dei lavoratori.

Voglio ancora ricordare che gli uffici del Patronato INAPA sono a disposizione di tutti coloro che avessero bisogno di **consulenze previdenziali sulle pensioni** (di anzianità vecchiaia, reversibilità, invalidità), sulle **posizioni assicurative**, sulle **rendite INAIL** ecc..

Sempre a disposizione anche il CAAF /Confartigianato per la presentazione dei modelli **730** il cui costo sarà scontato per gli iscritti AEA:

Le nostre sedi: Trieste via Cicerone 9 tel 040/3735207

Muggia strada delle Saline 30 tel. 040/9235097

Il Responsabile Provinciale INAPA Elvi Malaroda

A chi fa comodo la mancanza di regole?

Saremo forse eccessivamente insistenti ma riteniamo doveroso, dal nostro osservatorio, porci la domanda che è nel titolo e tentare di dare una risposta. La prima considerazione è la mancanza – meglio parlare di incompletezza – di cultura democratica diffusa. Ovvero di un retaggio che ci trascini dal passato di "approssimazione democratica" dovuta alla nostra storia di democrazia giovane e pertanto incompiuta. Un ruolo di rilievo lo ha avuto – e non per questo necessariamente sempre negativo – il Sindacato che se da un lato ha riempito spazi (peraltro lasciati colpevolmente vuoti dalla Politica) non propri, non ha saputo far maturare – rapidamente – quel ruolo importante, per quanto succedaneo, che il Paese civile (reale) gli chiedeva. Fra le pecche certamente spiccavano le riunioni tanto movimentate quanto confusionarie, che spesso sfociavano in "elezioni palesi" anche per prendere decisioni molto importanti, che sfioravano il ridicolo. Forse, mi diranno, non è più così ma le conseguenze si avvertono, purtroppo pesantemente, tutt'oggi. Certa politica (l'uso dell'iniziale minuscola non è casuale) risente di tale incultura democratica. Quando diciamo che la gente comune non è più quella di una volta: facile da convincere, pronta alla sottomissione, fondamentalmente "ignorante" e capace di ingoiare rospi anche grossi; non si possono ottenere risposte quali, nessuno è più quello di una volta, oppure subire l'arroganza del Potere (questa volta sì, purtroppo, con la maiuscola!) senza poter reagire anche perché tutti sfuggono, tutti non hanno tempo. Forse devono imparare ad ascoltare. Avevamo già scritto, anche su questo giornale, sui pericoli della disaffezione della gente (che io amo definire la *maggioranza silenziosa*) alle Istituzioni che, per loro grave colpa, innanzi tutto perdono di credibilità senza che – apparentemente – se ne accorgano o tantopiù se ne preoccupino. Per caduta... si arriva anche alle ormai arcinote vicende che ci riguardano: l'incertezza dei contributi promessi e quindi attesi che – non ci stancheremo mai di sottolinearlo – consentono all'AeA regione fvg di garantire l'attuale livello di servizi ai quasi 1500 soci sparsi in tutto il Friuli

Venezia Giulia; la giustificata volontà di un'altra Associazione di ricevere contributi (alla luce di quanto è dato di sapere senza un regolare elenco soci e quindi con una conseguente numerosità incerta) che, dopo aver aderito alla AeA fvg (con documento sottoscritto) vuole avere autonomia su tutto e anche sul proprio statuto, completamente diverso da quello "imposto" a suo tempo dall'Ente regione all'AeA fvg di cui sopra; una L.R. (22/01) con modifiche sostanziali senza interpellare chi l'aveva promossa ed "istruita", come ad esempio l'articolo relativo alle Associazioni con annessi e connessi; la volontà di sottrarre, sempre di più, la Commissione regionale sull'amianto, ai suoi compiti di referente tecnico per renderlo un mero strumento politico in mano alla politica (svuotandolo perciò di ogni contenuto democratico che non sia quello della politica – pro tempore – dominante). Ricordo un film della lunga e fortunata serie di *Bud Spencer e Terence Hill* tanto cara ai ragazzini di una volta: "Altrimenti ci arrabbiamo"... qui i "cascatori" certo non mancano come anche i "buoni" e i "cattivi", ciò che però purtroppo latita è il "buonsenso". Sì, il buon senso di capire che i tempi sono cambiati e, per essere rispettati, bisogna saper rispettare. Altrimenti ci arrabbiamo.

Toberro



Editore

Associazione Esposti Amianto Friuli Venezia Giulia - o.n.l.u.s.
34132 Trieste, piazza Duca degli Abruzzi, 3
tel. 040 370380 - fax 040 3483512

www.aea-fvg.org

e-mail: info@aea-fvg.org

direttore responsabile

Roberto Fonda

comitato di redazione

Ferruccio Diminich, Aurelio Pischianz,

segretaria di redazione

Paola Meola

hanno collaborato a questo numero

Silvia Stern

Illustrazioni

Giorgio Godina (Geo)

fotocomposizione e impaginazione

Editoriale San Giusto s.r.l. - Trieste

stampa e confezione

Artigraficheriva s.r.l. - Trieste

Autorizzazione Tribunale di Trieste n. 1078 del 5 marzo 2004
Spedizione in abbonamento postale 45%

Nel rispetto della libertà di opinione, la responsabilità degli articoli pubblicati e firmati è degli autori

6106



5

Il rapporto Annuale Regionale INAIL – 2004

Sala affollatissima alla Stazione Marittima di Trieste per la presentazione del rapporto sull'attività dell'INAIL regionale nel 2004. Questo è il quinto appuntamento annuale proposto dall'Istituto Nazionale per l'Assicurazione contro gli infortuni sul Lavoro ma per il nuovo direttore regionale del Friuli Venezia Giulia (*non soltanto Friuli, come si evince invece dall'indirizzo e-mail*), dottoressa Maria Ines Colombo, è il primo del suo mandato. Abbiamo avuto modo di apprezzare parecchie novità quantomeno da noi così percepite, esse sono sostanzialmente raggruppabili in due categorie di pensiero: una maggiore "sensibilità" nel recepire i molteplici e delicati argomenti e problematiche da affrontare (*in termini di modernizzazione e globalizzazione*); una decisa politica al fine di attuare il necessario "riposizionamento" dell'Ente. L'una e l'altra sono, a nostro avviso, strettamente collegate ed interdipendenti. La variabile (*chiamiamola eufemisticamente così*) che ancora manca è quella della "volontà politica", troppo spesso latitante. Non la volontà politica relativa, com'è giusto, all'attività legislativa (*il Parlamento che fa le Leggi*) che può definirsi comunque sufficiente, quanto piuttosto – in sede applicativa – l'inosservanza delle suddette Leggi sin dai "cosiddetti" regolamenti attuativi (*tardivi, fuorvianti e propedeutici a confusione, contraddizione e quindi... a cause legali – vedi in merito l'inserito del Giudice Roberto Rivero*) e quant'altro ancora che è sotto gli occhi di tutti. Noi confidiamo nella folta "presenza femminile" in posizioni chiave dell'INAIL e non solo in essa, poiché riteniamo che quella succitata "sensibilità" possa vincere – o quantomeno offrire una decisa resistenza – le ingiustizie che inevitabilmente coinvolgono anche un Ente così responsabilizzato nei confronti degli esposti amianto: tutti, sia quelli riconosciuti tali dall'INAIL, sia quelli non ancora riconosciuti ma che tali di fatto lo sono. Tale nostro sincero riconoscimento pensiamo serva la causa della cosiddetta "quota rosa" molto più di

quanto non facciano i nostri politici (maschi e poco sensibili ai problemi reali della gente). Ciò chiarito, senza riferire le molte cifre o diagrammi che peraltro sono disponibili nel già menzionato sito www.inail.friuli.it, in questa sede riteniamo più utile informare sui programmi relativi agli accertamenti all'esposizione all'amianto dei lavoratori, loro malgrado ed inconsapevolmente coinvolti. Veniamo così a conoscenza che le malattie amianto correlate, nella nostra regio-



Istituto Nazionale per l'Assicurazione
contro gli Infortuni sul Lavoro

Rapporto Annuale Regionale 2004

Friuli Venezia Giulia

Ottobre 2005

ne (Friuli Venezia Giulia ma in realtà con un'alta concentrazione nell'area di Trieste e Gorizia) rappresentano il 12% del valore complessivo nazionale. Sempre a livello nazionale sono stati "censiti nella mappa rischio amianto" circa 250.000 lavoratori (circa 6.000 le aziende considerate) con 133.000 certificazioni. Vocazione dell'INAIL è "fare prevenzione", è stato detto a chiare lettere e questo viene pienamente condiviso dall'Associazione esposti amianto regione Friuli Venezia Giulia o.n.l.u.s. . E' anche per questo che, come del resto già precedentemente previsto e richiesto, riteniamo

giusta e giustificata la presenza dell'INAIL nella Commissione regionale Amianto. Del resto la dichiarata forte "autonomia gestionale ed economica" potrebbe risultare molto utile in caso di necessarie sinergie – anche di carattere finanziario – per realizzare programmi comuni (condivisibili e quindi condivisi, per la migliore tutela sanitaria degli esposti). A prescindere da ciò, qualora si dovesse finalmente realizzare il ruolo "tecnico" della Commissione, piuttosto che quello burocratico-politico sin qui assunto, la presenza di un Ente "erogatore di servizi per la sicurezza" (*"prevenzione ed assicurazione, tutela sanitaria, previdenza ed assistenza: i tre pilastri dell'Istituto"*); esso stesso *"pilastro del Sistema previdenziale"*), per di più caratterizzato da "un ampio spettro di utilità sociale", sarebbe senz'altro utile. Tutto ciò nella speranza che anche nelle "cose correnti", tutt'ora al vaglio della CONTARP,

laddove la "giusta e giustificata" opera di accertamento all'esposizione venga riconosciuta senza bisogno di interventi della Magistratura (*investiamo invece, reciprocamente, le rispettive risorse nell'informazione e nella prevenzione*), si possa dire: stiamo tutti operando – ciascuno nel proprio ruolo – con gli stessi obiettivi. Le guerre non portano mai da nessuna parte che non risulti poi sempre sbagliata. La collaborazione, se leale, porta invece a risultati positivi. L'AeA fvg (*per chi ci conosce bene sa che non è retorica*) è pronta, come sempre, a fare la sua parte.

Roberto Fonda

Le Monde Le Monde Le Monde

RIPROPIAMO, TRADOTTO DAL FRANCESE, UN TESTO CHE BEN SI PRESTA QUALE CHIUSURA (E ULTERIORE RIFLESSIONE) ALL'ARTICOLO DEL DOTTOR ROBERTO RIVERSO

Potenza del Volontariato: questa volta, dopo tante traduzioni dall'inglese, abbiamo tradotto (ebbene sì, abbiamo "sentinelle amiche" anche in Francia) un articolo dall'autorevole quotidiano "Le Monde" del 27 ottobre scorso. A parte le battute è giusto sottolineare che il nostro interesse a ciò che succede fuori d'Italia e segnatamente nella EU è tutt'altro che casuale: siamo certi infatti che soltanto con "pressioni" comunitarie si potranno smuovere talune ingiustizie che, purtroppo, hanno trovato un'inusitata alleanza di poteri forti. L'articolo (molto interessante) che proponiamo ai nostri lettori riguarda l'inchiesta della Commissione ministeriale del Senato francese sulle conseguenze della contaminazione da amianto: "per i senatori, lo Stato ha per troppo tempo negato la pericolosità dell'amianto" è il forte monito espresso nel documento finale. La Commissione ha constatato che la "realtà del pericolo dell'amianto è stata negata dai poteri politici" che sono accusati di essersi lasciati "anestetizzare" dalla lobby (CPA Comitato Permanente Amianto) degli industriali del settore. La Commissione si preoccupa anche della "insufficienza della regolamentazione" sulle fibre di sostituzione dell'amianto che, anche loro, sono classificate dal 1998 sostanze cancerogene.

Secondo la Commissione stabilire che lo Stato è responsabile non sarebbe sufficiente per una giustificazione generale della responsabilità collettiva. "Un dramma evitabile?" A questa domanda la Commissione senatoriale ha messo l'accento sulla "singolare indifferenza di fronte ad una minaccia conosciuta da molto tempo", in quan-

to nessuna misura di sicurezza contro il pericolo di questa fibra è stata posta in opera nei decenni precedenti. Lo Stato è colpevole di non essere intervenuto in tempo. Le conclusioni della Commissione sono di importanza fondamentale: Determinano la natura dei meccanismi di indennizzo e loro funzionamento di fronte alla epidemia futura (a causa della latenza del mesotelioma) fra trenta o quarant'anni. Se fra il 1965 e 1995 ci sono stati all'incirca 35.000 decessi che possono essere imputati all'amianto, sono da attendersi fra 60.000 e 100.000 morti nei prossimi venticinque anni. Il numero elevato di casi si spiega prendendo in conto non solo i lavoratori dell'edilizia ma anche quelli che sono stati in contatto con manufatti e amianto posto in opera, in particolare i lavoratori che erano in contatto con amianto a temperature medio-alte che disgregano le fibre in piccolissime dimensioni. Sul perché del ritardo della messa in opera di azioni preventive e dell'interdizione totale tardiva (1 gennaio 1997) la Commissione accusa il CPA di avere agito deliberatamente per ritardare le azioni di prevenzione e l'interdizione.

La responsabilità dello Stato è stata confermata, di fatto, dal Consiglio di Stato, che l'ha condannato con 4 decisioni, il 3 marzo 2004, a indennizzare le vittime dell'amianto sul fondamento dello "sbaglio per omissione" (o carenza?). *Quale responsabilità penale?* La Commissione riconosce che il ricorso alle giurisdizioni penali è spesso per le vittime l'unica maniera, anche se sono indennizzate, d'ottenere la trasparenza sulle eventuali responsabilità. La Corte di Cassazione ha riconosciuto (28.02.2002) "l'errore non scusabile

del datore di lavoro" e, nel solo Condé-sur-Noiret, tutti i 700 processi sono stati vinti dalle vittime. Il Ministero della Giustizia non conosce il numero totale di cause ma sa che alcune si sono concluse con un nulla di fatto. Dopo la decisione di proibire l'uso dell'amianto (26.12.1996), sono stati messi in atto dei dispositivi specifici di pensionamento anticipato e di indennizzazione. I fondi messi a disposizione dalla FIVA (Fondo d'Indennizzazione delle Vittime dell'Amianto) permettono ai lavoratori di andare in pensione a 50 anni con il 60% della media degli stipendi degli ultimi 12 mesi e con il limite fissato dal tetto della Sicurezza Sociale. Risulta però che tali fondi sono e saranno nettamente insufficienti visto l'aumento progressivo delle domande. La loro esiguità ed i montanti insufficienti spingono sempre di più i lavoratori a fare causa ai loro datori di lavoro in maniera da ottenere un risarcimento ulteriore. Questa situazione comporta *in pectore* un gravissimo rischio di conseguenze finanziarie molto pesanti per le aziende in questione. La Commissione raccomanda di permettere alla FIVA di accordare alle vittime il beneficio associato al riconoscimento dell'errore, non scusabile, del datore di lavoro. In questa maniera le vittime non saranno più spinte a scegliere la via giudiziaria. Viene proposta anche la ricerca di ulteriori fonti di finanziamento. La Commissione s'inquieta anche sulle "derive" dell'utilizzo dei "Fondi di Cessazione anticipata dell'attività dei lavoratori dell'amianto" in quanto in alcuni casi i fondi sono serviti alla pura gestione degli effettivi.

S.G.

Intervista al Direttore Regionale INAIL

Dal febbraio scorso il nuovo direttore Regionale dell'Inail del Friuli Venezia Giulia è la dottoressa Maria Ines Colombo. A distanza di quasi un anno dalla sua nomina abbiamo voluto fare il punto della situazione in merito alle problematiche legate all'amianto nella regione.

Quali sono i compiti dell' INAIL in merito alle problematiche legate all'amianto?

Innanzitutto va detto che l'INAIL ha il compito di indennizzare le malattie professionali, quindi anche quelle legate all'amianto in Regione. Proprio queste ultime rappresentano ancora un grave problema: le tecnopatie asbesto correlate sono principalmente asbestosi, mesotelioma pleurico e placche pleuriche e soprattutto il mesotelioma, per la sua gravità, determina ancora un grande allarme sociale con un progressivo aumento delle segnalazioni. Basta pensare che si tratta di una malattia con una latenza di 40-50 anni.

Dal 1992, anno in cui la normativa in merito al riconoscimento dei benefici previdenziali per gli esposti all'amianto ha visto la luce, l'INAIL ha anche il compito di certificare le "esposizione". Da allora sono state ben 18.925 le domande pervenute ai nostri uffici nel solo Friuli Venezia Giulia. Di queste 2.918 appartengono a soggetti da noi non assicurati. Le nostre sedi hanno già esaminato 11.666 domande di cui 6.480 con esito positivo e 5.186 negativo. La maggior parte delle richieste arriva da Trieste e Monfalcone, aree notoriamente interessate dalla presenza della grande industria metalmeccanica e da attività portuali. Solo in queste zone abbiamo valutato positivamente ben 5600 domande. Il nostro lavoro è molto complesso, anche perché dobbiamo sempre tenerci in contatto con le altre sedi nazionali in quanto molte persone hanno presentato la domanda più di una volta: faccio l'esempio dei militari che si sono rivolti sia al Distretto militare di appartenenza che al Ministero della Difesa. Per questo il nostro compito è anche quello di controllare che non ci siano delle disomogeneità di trattamento. A livello nazionale sono circa 600mila le domande pervenute all'INAIL dal 1992 e 300 mila di queste, quindi ben la metà, sono giunte a ridosso dell'ultima scadenza dello scorso 15 giugno. Queste interessano soprattutto nuove categorie di lavoratori quali ferrovieri, postali, marittimi, militari e pompieri:

si tratta di categorie di lavoratori non assicurati dall'INAIL ma ai quali è stata recentemente estesa la possibilità di fare richiesta dei benefici previdenziali per esposizione ad amianto.

Secondo Lei per quale motivo i dati Uopsal non combaciano con quelli dell'Inail?

Solo recentemente abbiamo iniziato delle forme di collaborazione con le ASS regionali che prevedono anche una maggior "comunicazione" tra i due organismi.

INAIL trae i suoi dati dalle denunce di malattia professionale pervenute. Questi non necessariamente coincidono con le cure prestate dal servizio sanitario regionale a pazienti affetti da patologie presumibilmente asbesto correlate. Ciò avviene anche perché molti si ammalano ma non sono assicurati INAIL, o la patologia non è correlata all'attività lavorativa svolta (si pensi alle mogli che lavavano le tute sporche di amianto dei mariti), quindi non denunciabile all'Istituto. Inoltre, qualche paziente, pur avendo i requisiti per ottenere il riconoscimento di malattia professionale, poi non la denuncia.

Il riconoscimento d'invalidità per malattie asbesto correlate dall'1 al 5% non prevede alcuna forma di indennizzo. Ma come è possibile valutare un handicap così basso?

L'invalidità inferiore al 6% è una "franchigia" che è applicabile a tutte le malattie professionali e agli infortuni, non solo ai "malati da amianto".

La valutazione clinica di simili percentuali di "invalidità" è comunque possibile perché in ogni caso la patologia comporta una menomazione dell'integrità psico-fisica intesa nell'accezione più ampia: a volte essa non è nemmeno percepita dall'interessato ma è pur sempre presente (c.d. "micropermanenti").

Proprio per questa ripercussione pressoché nulla nella funzionalità respiratoria dei soggetti interessati essa non è - di massima - indennizzata.

Tuttavia, anche percentuali così basse possono essere prese in considerazione e portare all'indennizzo (o aumentare un indennizzo già erogato) se "cumulate" con altre invalidità preesistenti o successive di origine lavorativa

Attualmente il compito principale dell'Inail è quello di esaminare le domande per ottenere i riconoscimenti previsti per legge. Nel futuro avete intenzione

di potenziare ulteriormente il vostro ruolo?

Certamente il nostro compito primario è quello di esaminare le richieste che ci pervengono attraverso un lavoro molto complesso di ricerca e di indagine. I nostri specialisti possono anche recarsi nelle aziende dove è stata denunciata la presenza - in passato - di amianto: attraverso controlli della documentazione reperita cercano di accertare la presenza o meno della sostanza e la gravità dell'esposizione in determinati reparti. È un lavoro difficile perché spesso ci si trova di fronte ad aziende cessate o fallite da tempo. Peraltro anche le aziende ancora attive hanno sovente cambiato proprietà e non sono in possesso della vecchia documentazione, né relativa alla presenza di asbesto, né relativa alle mansioni dei dipendenti.

Oltre agli adempimenti di legge (certificazione delle esposizioni ed indennizzo delle malattie professionali, come sopra detto), stiamo ipotizzando la realizzazione di "progetti speciali" che interessino i profili di prevenzione attraverso campagne di comunicazione/informazione, e uno "screening" gratuito su base volontaria per i nostri assicurati che sono stati certificati come esposti all'amianto. Una sorta di sorveglianza sanitaria all'avanguardia sui soggetti che non sono interessati attualmente da malattie amianto-correlate, ma potenzialmente potrebbero esserlo. Per fare questo è indispensabile creare una rete tra gli operatori istituzionali come INAIL, Commissione Regionale Amianto e servizio Sanitario Regionale del F.V.G.

Come sono i rapporti tra l'INAIL e l'Associazione Esposti Amianto regione Friuli Venezia Giulia?

I rapporti con l'Associazione Esposti Amianto del Friuli Venezia Giulia sono ottimi. Personalmente ho subito avviato con il presidente Aurelio Pischianz un dialogo costruttivo volto ad una maggiore sinergia tra le diverse realtà al fine di offrire ai diretti interessati un'informazione quanto più corretta ed omogenea. Nell'ambito della Commissione regionale amianto, inoltre, abbiamo già avuto due incontri molto costruttivi in questo senso. Ritengo che lo scambio di idee tra due soggetti che operano in ambiti diversi ma sullo stesso problema, sia fondamentale se non altro per fare il punto della situazione in una regione che come questa è stata storicamente interessata dal fenomeno amianto.

Silvia Stern

L'amianto nel Friuli Venezia Giulia: Seconda

In un momento certamente non facile – con le modifiche appena operate sulla L.22/2001 (un vero e proprio blitz), istitutiva della Commissione stessa, prima ancora di averla messa a regime con i dovuti finanziamenti – è stata organizzata la seconda conferenza regionale sull'amianto. Dobbiamo riconoscere alla Commissione ed in particolare al suo presidente l'ingegnere Umberto Laurenzi l'ottimo lavoro preparatorio svolto e perciò riteniamo doveroso dare spazio sul nostro "AeAinforma" all'importante avvenimento che se non altro traccia, con lucidità e chiarezza, le problematiche delle quali dovrebbe occuparsi – in senso operativo – la Commissione nell'immediato futuro. Gli aspetti tecnici sono quindi focalizzati e se la Politica saprà

avvalersi di uno strumento (però messo in grado di funzionare) così importante, vorrà dire che siamo sulla strada giusta. L'importante è che non vi siano "prevaricazioni" ed eccessive "invasioni di campo". Altri aspetti,

apparentemente marginali, non sono stati affrontati e forse non vi era tempo sufficiente per quanto, a livello di interventi esterni (anche preventivamente concordati), sarebbe stato meglio riservare uno spazio maggiore. "Coordinamento e Confronto", richiede giustamente nella sua introduzione il presidente Laurenzi che richiama anche l'importanza di una corretta comunicazione. Un concetto, quello della "Comunicazione", che l'Associazione Esposti Amianto regione Friuli Venezia Giulia cerca di curare – anche con questo periodico, giunto al settimo numero e alle soglie del terzo anno di vita grazie ai contributi della Regione – in modo particolare. Qui di seguito riportiamo la relazione introduttiva ai lavori della Conferenza svolta dal Presidente. Molto interessante, anche perchè basato non solo su argomenti giuridici ma anche con considerazioni sui risvolti umani sociali e scientifici, la relazione del Procuratore Generale della Repubblica presso la Corte d'Appello di Trieste Dott. Beniamino Deidda dal titolo "Tumori professionali e processo penale". Un argomento che

merita senz'altro nel futuro un approfondimento. Di seguito alcuni significativi diagrammi e tabelle, illustrati nelle rispettive relazioni e quindi, in finale, alcune riflessioni che emergono dalla lettura dell'ampio materiale cortesemente fornitoci.

L'Assessore Beltrame nella sua nota introduttiva, presenta la conferenza come un'occasione unica di approfondimento, di confronto e di programmazione.

Non può che essere così visto il mandato molto impegnativo che la Legge 22/01 affida alla Commissione regionale amianto, chiamata in primo luogo a "verificare periodicamente lo stato di applicazione della legislazione vigente, l'andamento epidemiologico delle malattie amiantocorrelate, lo

//
l'opzione di produrre nuove norme, assolutamente non coordinate con le precedenti, come se si volesse rimuovere per dettato legislativo quello che sul campo non funziona

stato di attuazione del censimento dei siti contaminati da amianto, lo stato di svolgimento delle bonifiche nei siti in cui è presente l'amianto, lo stato dei processi di smaltimento dei materiali contenenti amianto".

Saranno questi gli argomenti oggetto delle relazioni tematiche che seguono, tutte comprese sotto il titolo generale "L'amianto nel Friuli Venezia Giulia. La situazione attuale", le cui conclusioni assieme all'esito del dibattito verranno immediatamente portate all'attenzione della III e della IV Commissione del Consiglio Regionale.

In quella sede, nella logica della Legge regionale 22, il cerchio sperabilmente si chiuderà e l'analisi fatta – con l'individuazione delle carenze e delle priorità – diventerà oggetto di iniziativa politica. E' in quella sede, per ritornare alle parole di Beltrame, che l'approfondimento e il confronto, che oggi ci proponiamo di fare, dovrebbero diventare programmazione.

Questa relazione si propone di introdurre il "quadro generale", cioè di descrivere brevemente come si articola nel Friuli Venezia Giulia

il sistema amianto (vedi slides) cioè quel complesso di soggetti pubblici e privati che, sulla base di un quadro articolato di norme nazionali e regionali, hanno a vario titolo responsabilità nella gestione del problema amianto, nelle sue diverse fasi, da quella impiantistica delle bonifiche a quella degli accertamenti sanitari e dei riconoscimenti dei benefici previdenziali. Il primo elemento del quadro generale che deve essere evidenziato riguarda i manufatti con amianto ancora in opera: sono questi manufatti (tantissimi) che il sistema amianto è chiamato a gestire al meglio, in modo che non ne derivino rilasci di fibre in aria e conseguenti rischi sanitari di esposizione.

La prima relazione, dedicata alle problematiche ambientali, analizza appunto il funzionamento delle fasi di gestione dell'amianto in opera e degli attori chiamati ad attuarle, e cerca di dare risposta ad alcune domande fondamentali:

- //**
- sappiamo dov'è l'amianto ancora in opera? lo abbiamo censito o è una conoscenza ancora incompleta?
 - sappiamo qual è il suo stato di conservazione in modo da poter scegliere le strategie di intervento più opportune e le situazioni da affrontare per prime? in altre parole, il sistema amianto si muove in base al censimento di cui sopra o piuttosto a caso alla luce di esigenze e di priorità non di natura igienico-sanitaria?
 - quando si opta per la rimozione, come funziona il sistema delle ditte di bonifica e delle strutture pubbliche di controllo? sono preparate ed aggiornate? per le strutture pubbliche servono potenziamenti di personale?
 - quali sono i benefici previsti dal sistema amianto per agevolare un soggetto che decida di rimuovere dei manufatti con amianto? in altre parole, il sistema è strutturato in modo da favorire una rimozione corretta o inevitabilmente provocherà fenomeni di smaltimento in-

Conferenza regionale sull'amianto 24.10.2005

controllato ed illegale? Poiché ogni manufatto di amianto in opera è destinato, prima o dopo, ad essere rimosso, cioè a diventare un rifiuto da smaltire, dobbiamo rispondere allora ad altri quesiti:

- quanti rifiuti sono stati prodotti e quanti possiamo prevedere che verranno prodotti per il futuro?
- ci sono discariche in ambito regionale? o, almeno, c'è garanzia di smaltimento fuori regione per i rifiuti prodotti nel Friuli Venezia Giulia?
- per la fase di smaltimento, ci sono agevolazioni per il privato che abbia rimosso ridotte quantità di manufatti con amianto? E infine una questione sostanzialmente nuova:
- come comunichiamo con la popolazione che convive con l'amianto in opera? e soprattutto quello che chiamiamo il sistema amianto del Friuli Venezia Giulia ha definito un linguaggio comune per informare i cittadini e criteri univoci per valutare le ipotesi di rischio?

Come si vede, la gestione corretta delle problematiche collegate all'amianto in opera solleva molte questioni di primaria importanza, alcune delle quali – lo denunceremo con estrema chiarezza – non hanno ancora una risposta soddisfacente.

Tuttavia non partiamo da zero: va dato atto a questa Regione di aver dimostrato in passato un serio impegno in materia, adottando tra le prime il Piano amianto nel 1996 ed una serie di iniziative conseguenti, e di essersi mossa da quella data in una logica di sostanziale continuità.

Ma una corretta gestione delle problematiche collegate all'utilizzo dell'amianto impone oggi più che mai al sistema di fare i conti anche con il passato; un passato fatto di errori e di sottovalutazioni che hanno portato al dramma



delle persone che a causa dell'amianto si sono ammalate e continueranno ad ammalarsi.

Le relazioni sanitarie daranno prima di tutto la dimensione di questo dramma. Ma contare i caduti non basta: proprio per questo con la Legge 22 la Regione ha previsto strumenti di sostegno per chi, in quanto esposto,

// serve in particolare una regia unica

debba sottoporsi a controlli sanitari o per chi, già ammalato, debba far fronte a spese onerose. Dopo alcuni anni di applicazione è doveroso un primo giudizio di merito sulla efficacia di questi strumenti, a cominciare proprio dal registro esposti.

La Commissione concluderà il suo contributo presentando il quadro dei progetti di ricerca presentati dalle strutture pubbliche che sono stati

approvati e che pertanto verranno finanziati.

Concludo con alcune semplici considerazioni sul lavoro della Commissione che ho l'onore di presiedere.

La Commissione è operativa dalla fine del 2002. Nel portare avanti il suo lavoro, concretizzatosi in 42 riunioni plenarie, in numerose riunioni per gruppi di lavoro ristretti ed in numerosi confronti/audizioni con i protagonisti del sistema amianto (al momento: III e IV commissione regionali, Unità Operative di Prevenzione e Sicurezza Ambienti

di Lavoro delle ASS, ARPA, Direzione Assessorato Ambiente, Province e nei prossimi giorni con l'INAIL), la Commissione, oltre ai suoi compiti di istituto, si è prefissa l'obiettivo ambizioso di contribuire a far funzionare meglio questo sistema.

Lo ha fatto cercando di rimuovere ostacoli ed incomprensioni tra le strutture pubbliche, di implementarne la collaborazione ed il coordinamento, di superare artificiose separazioni in materia di amianto tra quello che appartiene alla sanità e quello che riguarda genericamente l'ambiente.

Più che tentare una puntuale (e faticosa) verifica delle criticità del sistema amianto ed assumersi l'onere di operare per superarle, sembra prevalga in regione da un lato la scelta di portare avanti iniziative settoriali non coordinate e dall'altro l'opzione di produrre nuove norme, assolutamente non coordinate con le precedenti, come se si volesse rimuovere per dettato legislativo quello che sul campo non funziona.

A parere di questa Commissione oggi servono invece coordinamento, confronto, servono progetti condivisi coperti da investimenti mirati, serve in particolare una regia unica.

Su questi aspetti, che qui solo richiamo e che meglio emergeranno nel corso delle relazioni, resta massimo l'impegno della Commissione regionale sull'amianto.

Il Presidente della Commissione Umberto Laurenzi



Intervista al Presidente ANMIL Mercandelli

1) *Presidente Mercandelli, quanti sono i soci dell'Anmil e quanti di questi sono interessati da malattie professionali legate all'amianto?*

Su circa 1 milione di titolari di rendita INAIL, numero che comprende sia gli invalidi che i familiari superstiti delle vittime del lavoro, ad oggi, poco meno di 500 mila sono iscritti all'ANMIL. In Italia si sono registrati circa 100 casi di tumori da amianto all'anno tra il 2000 ed il 2005, per un totale di circa 500 casi riconosciuti dall'INAIL nel quinquennio. Coloro che invece hanno chiesto i benefici previsti per l'esposizione all'amianto senza gli si sia sviluppato un tumore, sono circa 300.000 lavoratori, di cui solo la metà, circa 150.000, hanno ottenuto il riconoscimento, mentre altri 50.000 circa sono in attesa di definizione. Di questi, coloro che risultano iscritti all'ANMIL avendo ottenuto il riconoscimento di una rendita INAIL per malattia da amianto sono circa 23.575 in tutta Italia.

2) *Quali i dati della regione Friuli Venezia Giulia?*

E' noto che il 90% dei casi di tumori da amianto e di asbestosi registrati dall'INAIL dagli anni '80 a oggi riguardano le province di Trieste e Gorizia, dove la presenza di numerosi cantieri navali ha favorito, prima della scoperta della nocività del materiale, una vastissima contaminazione. L'ANMIL ha lottato perché fosse approvata un'apposita legge regionale, la n. 22 del 2001, con la quale si prevede un'azione di sorveglianza, controllo e prevenzione, sulla base del piano regionale dell'amianto approvato nel 1996. L'ANMIL conta nella regione 178 iscritti legati a patologie da amianto.

3) *Quali azioni concrete sta intraprendendo l'Anmil per modificare l'art. 13 del D.L. 38/2000, introdotto in seguito alla copertura del danno biologico?*

Abbiamo raccolto oltre 75.000 firme autenticate per una proposta di legge d'iniziativa popolare che è attualmente all'ordine del giorno della Commissione Lavoro della Camera dei Deputati e con la quale si chiede una completa revisione del testo unico, compreso il tema del danno biologico. Recentemente, in occasione dell'ap-

provazione della legge finanziaria per l'anno 2006, il Ministro Maroni, sollecitato nel corso di diversi incontri e con manifestazioni di protesta, si è fatto promotore di una norma, con il parere favorevole del Ministro dell'Economia Tremonti, volta ad estendere i nuovi parametri di valutazione del danno biologico, armonizzando così gli istituti giuridici del vecchio testo unico n. 1124 del 1965 con le disposizioni del decreto legislativo n. 38 del 2000, rivelatesi con esiti fallimentari negli ultimi 5 anni. In questo modo avremo finalmente un riconoscimento più significativo del danno biologico, alla stregua di quanto avviene per il danno patrimoniale.

4) *Il riconoscimento d'invalidità per asbestosi dall'1 al 5% non prevede alcuna forma di indennizzo. Un'ingiustizia? Inoltre, come è possibile valutare una malattia del genere con l'1%? Può esserci un handicap così basso?*

Questo è un tema che ci siamo posti l'obiettivo di analizzare bene, in un contesto normativo che, sebbene penalizzante, appare coerente con l'ordinamento generale dell'assicurazione contro gli infortuni e le malattie professionali. La norma che prevede un indennizzo in capitale per le invalidità comprese tra il 6 ed il 15%, e che poi fa scattare la rendita per quelle riconosciute almeno al 16%, vale per tutti gli infortuni e le malattie professionali, e non è prevista alcuna deroga per la malattia conseguente ad esposizione ad amianto. L'ANMIL si sta battendo perché la soluzione, quindi, sia trovata nella valutazione delle malattie da amianto con punteggi d'invalidità più gravi. Ci sembra ragionevole che si parta sempre, in caso di asbestosi, da un punteggio minimo di almeno il 6%.

5) *Fino a pochi anni fa le persone colpite da asbestosi con una percentuale dall'11% in su potevano usufruire di una rendita mensile (tra l'altro reversibile). Oggi, questa rendita, è prevista solo per chi ha una malattia riconosciuta con una percentuale superiore al 16%. Non sarebbe giusto pensare di ritornare ai vecchi parametri?*

Proprio su questa legittima rivendicazione l'ANMIL si è battuta a lungo ed ha ottenuto che il Governo inseris-

se la riduzione da 16 all'11% della percentuale di invalidità minima per ottenere una rendita vitalizia. La nuova disposizione costerà al bilancio dello Stato circa 70 milioni di euro l'anno a decorrere dal triennio 2006-2008 e riguarderà tutte le forme di invalidità da lavoro, non solo quelle dovute all'amianto.

6) *Cosa ne pensa dell'attività svolta dall'AEA del Friuli Venezia Giulia?*

In questa regione l'AEA è veramente in prima linea, per i motivi storici che ne fanno il territorio più martoriato dalla piaga del tumore da amianto, e svolge la sua attività con attenzione e competenza in difesa dei lavoratori colpiti e di quelli esposti, nonché cercando di prevenire qualunque ulteriore azione che, pur in presenza dei divieti di legge, possa ancora causare danni alla salute dei lavoratori in conseguenza dell'uso dell'amianto o della sua presenza subdola all'interno di lavorazioni, edifici, luoghi di lavoro e di vita.

7) *In quali modi potrebbe essere incrementata nel futuro la collaborazione tra l'Anmil e l'Associazione Esposti Amianto del Friuli Venezia Giulia?*

E' sempre un bene che i problemi delle categorie più specifiche siano affiancati e sostenuti dalle organizzazioni delle categorie più ampie e numerose: l'ANMIL, con i suoi soci presenti in tutte le regioni e le province d'Italia, organizzati in 21 sedi regionali, 103 sezioni provinciali, 200 sottosezioni e 500 tra delegazioni comunali e fiduciariati, rappresenta certamente l'organizzazione degli invalidi del lavoro più rappresentativa in senso assoluto, tanto che è l'unica che siede nel Consiglio di indirizzo e vigilanza (CIV) dell'INAIL.

Silvia Stern



Aggiornamenti diagnostico terapeutici in tema di mesotelioma

Venerdì 9 dicembre si è tenuta la seconda conferenza medico-informativa sullo stato dell'arte in tema di diagnosi e terapie sul mesotelioma. A distanza di sei mesi l'Associazione esposti amianto regione Friuli Venezia Giulia ha voluto così dare continuità all'opera di informazione e sensibilizzazione iniziata nel giugno scorso. L'Istituto di Clinica generale e terapia chirurgica dell'Università di Trieste e l'Unità semplice di chirurgia toracica dell'Ospedale di Cattinara hanno rinnovato il loro lodevole impegno anche in quest'opera che riteniamo innovativa nel contribuire alla conoscenza di problematiche la cui sola illustrazione risulta molto molto difficile. Anche questa volta però i relatori hanno saputo, pur necessariamente semplificando, rendere sufficientemente comprensibili concetti e spiegazioni all'attento pubblico formato per lo più da non addetti ai lavori. Così, dopo i saluti del presidente AeA Aurelio Pischianz e del dottore Nicola Delli Quadri dell'Azienda ospedaliera universitaria "Ospedali riuniti di Trieste" e l'introduzione del professore Gennaro Liguori dell'Istituto di Clinica generale e terapia chirurgica dell'Università di Trieste, si sono succeduti gli interventi: il medico chirurgo Maurizio Cortale con un breve aggiornamento sulla chirurgia (Pleuropneumonectomia: 7 pazienti operati); il medico radiologo Massimo Gregori sulla struttura complessa radiodiagnostica di Trieste (risonanza magnetica: standardizzazione e valutazione operatoria); la dottoressa Franca Dore della struttura complessa di medicina Nucleare su PET-CT, esame già oggi possibile in 15-20 giorni per i casi in trattamento (Diagnosi e stadiazione: tomografia ad emissione di positroni per una diagnosi integrata mediante la fusione di due immagini, atta ad indagare la "biologia" dell'organo colpito da tumore per favorirne la diagnosi precoce, con valutazione SUV - indice di captazione del glucosio marcato - anche per la valutazione della terapia); il dottore Guido del Conte sulla chemioterapia nel contesto della "terapia multimodale" (la combinazione di tutte le "armi disponibili", compresi i farmaci fra i quali uno nuovo testato anche dal Centro di Trieste - sono ben 80 in tutto - molto validi per la "stabilizzazione" che bloccando lo

sviluppo del male evita la morte del paziente). L'autorevole presenza in sala del professore Renzo Tomatis, oncologo di fama internazionale, ha premiato la conferenza con il suo plauso per l'iniziativa lodevole di "condivisione delle conoscenze", esprimendo il convincimento che questo percorso iniziato "a valle, ovvero quando il male è stato già fatto", dev'essere fatto "risalire a monte, coinvolgendo la popolazione di Trieste - e non solo - per un'effettiva prevenzione". Il professore Tomatis ha anche ammonito a "non ritenere l'amianto crisotilo meno pericoloso: anche il crisotilo è cancerogeno. A questo intervento è seguito, con il ringraziamento per il riconoscimento dell'impegnativo lavoro di comunicazione dell'Associazione esposti amianto regione fvg, quello del dottore Roberto Fonda (*direttore di AeAinforma*) che ha ricordato l'importanza del finanziamento pubblico dell'Ente regione - purtroppo non presente in sala - senza il quale si corre il rischio di "smettere" anche con i servizi diretti ai quasi 1500 soci sparsi su tutto il territorio regionale (un contributo che, affidato al lavoro basato sul "volontariato", decuplica come noto le risorse con, in definitiva, un "notevole risparmio nell'ambito del Sociale"). Risposte tecniche, come sempre puntuali e scientifiche, sono state fornite dalla dottoressa De Zotti



in tema di Registro regionale dei mesoteliomi; alcune incomprensioni sui numeri esposti, sono state chiarite in quanto afferenti altre problematiche che si pongono, purtroppo tutt'oggi anche se diminuite, in termini di probabile "mancata refertazione". Infine, particolarmente gradito, l'intervento del direttore regionale INAIL dottoressa Maria Ines Colombo, che offre la disponibilità dell'Ente, in un'area così pesantemente colpita dalle malattie asbesto correlate, ad affrontare insieme con gli altri Enti coinvolti possibili progetti comuni atti ad alleviarne le drammatiche conseguenze. Di grande importanza la notizia trapelata - il riserbo è d'obbligo in queste materie così delicate, al fine di non creare premature aspettative e quindi illusioni - su una ricerca condotta a Trieste (...ci sono sempre anche i nostri "angeli verdi") su un esame sanguigno idoneo a concorrere al raggiungimento del fondamentale obiettivo della "diagnosi precoce" del mesotelioma pleurico. Arrivederci, contributi permettendo, al prossimo anno.

La redazione

auguri

Cari amici,

l'anno 2005 sta volgendo al termine. E' stato un anno denso di avvenimenti che hanno influito non poco nella vita degli esposti all'amianto. Purtroppo parecchi ci hanno lasciato ed alcuni perché l'amianto si è svegliato. Ma è stato anche un anno di forte risveglio delle coscienze su un problema che è diventato (lo è sempre stato ma molti - troppi - non lo sapevano o fingevano di non saperlo) di grande attualità, per tutti. E' stato l'anno in cui abbiamo, fortunatamente, "scoperto" un'equipe di medici impegnata a strappare da un destino sino a ieri ineludibile gli esposti colpiti dal micidiale mesotelioma pleurico (è di ieri la seconda conferenza semestrale informativa, vedi sotto). Possiamo dire che, oltre ad interessarsi degli aspetti previdenziali (*benefici?*), l'Associazione ha contribuito a dare "speranze", ad informare, a sensibilizzare ed anche a spronare e pungolare. Talvolta, nel suo operare (*una buona squadra di volontari per quasi 1500 soci*), forse è stata troppo spigolosa, ma lo ha fatto in buona fede e chi ne ha subito le conseguenze la perdoni. Infine, con l'Anno Nuovo, speriamo che il nostro Diogene, dissipati i fumi delle diseguaglianze fra Privato (INPS) e Pubblico (INPDAP) spesso discriminato anche di fronte a numeri esigui di aventi diritto, incontri finalmente la Giustizia; forse, chissà, qualcosa si potrebbe muovere anche per i pensionati ante '92. Nella Giustizia noi - nonostante tutto - abbiamo fiducia anche perché, nel nostro lungo peregrinare (*lanterna alla mano...*) abbiamo incontrato tanti Uomini e Donne degni di tale nome. Tanti Auguri a Tutti di buon S. Natale e Felice (*speriamo*) Anno Nuovo. E tante grazie a quanti, in varia misura, ci aiutano nel nostro volontariato.

Il Presidente,
il Consiglio direttivo
e la Redazione

